

Gabriele Cifani – Davide De Giovanni – Alessandro Maria Jaia – Giulia Peresso

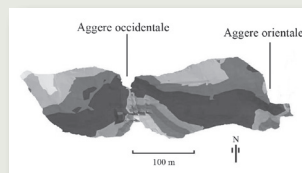
COLLE ROTONDO (COMUNE DI ANZIO), AGGERE OCCIDENTALE*

L'abitato di Colle Rotondo, nel comune di Anzio, circa 40 chilometri a sud di Roma, corrisponde a un pianoro di circa 8 ettari, posto a due chilometri dal mare Tirreno alla confluenza tra il fosso di S. Anastasia e di un suo anonimo affluente di sinistra, lungo quello che secondo il Nibby, sarà in epoca storica un possibile confine tra le comunità latine di Anzio e Ardea¹.

A livello geologico il contesto si caratterizza per la presenza di potenti depositi di sabbie rosse eolizzate commiste con argille riferiti al Pleistocene superiore, sovrapposti a depositi di tufi litoidi del Pleistocene inferiore e medio²; alcune sorgenti risultano attive lungo le pendici, in particolare verso l'estremità occidentale del pianoro.

Il sito, frequentato dal Bronzo Recente fino all'età medio repubblicana, si pone a controllo visivo del tratto di viabilità costiera tra Anzio e Lavinio, del relativo approdo marittimo presso una laguna, ora prosciugata, alla foce del fosso di S. Anastasia e del relativo percorso viario verso est, nonché della viabilità che dalla zona di Anzio risaliva verso i colli Albani.

L'abitato, individuato negli anni Sessanta, mostra due apprestamenti difensivi (Fig. 1). Il primo, nella parte orientale e più esterna del pianoro, è oggetto di uno specifico contributo in questo convegno, a cura di A. Guidi e F. Nomi e risulta attivo a partire almeno dal Bronzo Finale. Il secondo è ubicato nella parte occidentale dell'insediamento, in corrispondenza di un notevole rialzo del terreno (m 2 circa).

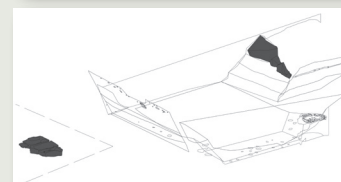
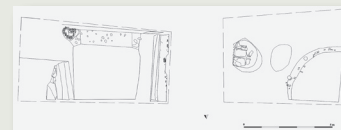


* Il sito di Colle Rotondo nel comune di Anzio è al centro di un progetto di ricerca da parte della "Sapienza" Università di Roma, Roma "Tor Vergata" e Roma Tre, sotto la direzione scientifica congiunta di: Gabriele Cifani, Alessandro Guidi e Alessandro Maria Jaia. Indagini di scavo e ricognizione in accordo con il Dott. Francesco Di Mario della Soprintendenza Archeologica del Lazio sono state condotte nell'area dell'abitato nel 2009, 2010, 2011 e 2012. Il progetto si avvale di finanziamenti del Ministero dell'Università e Ricerca (Prin 2009) e della Comunità Europea (VII Programma Quadro, Marie Curie Reintegration Grant n. 230890), nonché del supporto del Comune di Anzio. Pubblicazioni preliminari delle ricerche: GUIDI *et al.* 2011; CIFANI *et al.* 2013, con bibl. Per lo studio dei materiali, tuttora in corso, si ringrazia la Dott.ssa Ada Cama.

1 Sul sito di Colle Rotondo: QUILICI - QUILICI GIGLI 1984; ANGLE - JAIA 2007; sulla valenza liminale del fosso di S. Anastasia: NIBBY 1848, p. 139.

2 Carta Geologica d'Italia, Foglio 158, Latina 1963 (II ed.): 1:100.000.

La struttura difensiva, realizzata in corrispondenza di due rientranze del bordo del pianoro di tufo, presenta una lunghezza di circa m 80 ed una larghezza complessiva di circa m 30, con orientamento nord-sud. Entrambi gli *aggeres* mantenevano un discreto stato di conservazione fino al 2005, rilevato in precedenti ricognizioni e riscontrabile da foto aeree e satellitari; a partire da questa data, una serie di sbrancamenti ed arature in profondità hanno alterato il profilo della collina, accelerandone l'erosione.



In questo contributo si descrivono i risultati preliminari di alcune indagini sull'aggero interno, ottenuti grazie a due campagne estive nel 2011 e nel 2012, mediante un saggio di scavo stratigrafico, in una posizione all'incirca mediana che ha individuato almeno due fasi di utilizzo della fortificazione (Figg. 2-3).

Fase di epoca arcaica (VI-V secolo a.C.): allestimento di una fortificazione ad *aggero* con fossa, ovvero di una fossa rivestita con blocchi in tufo granulare, con riporto di terra sul lato interno. Tale fossato doveva avere i margini superiori larghi circa 3,5 metri ed una profondità originaria di almeno 2 metri; le indagini di scavo hanno rivelato come il fossato fosse ricavato solo nei sedimenti sabbiosi superficiali del locale banco geologico, senza raggiungere gli strati di tufo ubicati a maggiore profondità. Sul margine interno del fossato è stato documentato un nucleo murario costituito da tre blocchi quadrati di tufo granulare (dimensioni m 0,83 × 0,78 × 0,26 circa) (Fig. 4) al di sotto dei quali era uno strato, forse funzionale alla posa in opera degli stessi, che conteneva numerosi frammenti diagnostici di ceramica vascolare di impasto protostorico, bucchero e impasto arcaico orientalizzante, nonché una ciotola votiva fittile miniaturistica³, con un orizzonte cronologico compreso tra l'VIII ed il VI secolo a.C.⁴

La presenza di bucchero e di una ciotola miniaturistica lascia intuire una probabile attività rituale svolta in prossimi-

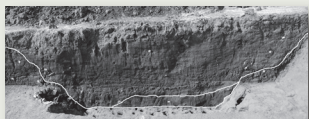


3 Tra i frammenti di impasto protostorico si segnala una parete decorata con cordone plastico digitato; un orlo con parete e bugnetta; per un esame di dettaglio dei materiali si rimanda a: CAMA 2012.

4 Tale fortificazione risulterebbe pertanto coeva con le prime fortificazioni latine in opera quadrata (GUAITOLI 1984, CIFANI 2008, 255-264 con bibl.) e troverebbe confronti tecnici anche con quella documentata ad Anzio: EGIDI, GUIDI 2009, 360.

tà di questo tratto delle mura e di cui sarebbe rimasta memoria tramite un modesto deposito votivo al di sotto dei blocchi. Tale deposito troverebbe analogie anche con i recuperi di superficie effettuati in passato presso l'aggere orientale in occasione di alcune distruttive arature agricole⁵, riallacciandosi alla nutrita serie di contesti votivi documentati presso porte o strutture liminali degli abitati arcaici di area centro tirrenica⁶. Inoltre, la presenza di due depositi votivi con materiali anche di epoca arcaica presso gli *aggeres* di Colle Rotondo lascia intuire che, almeno nel corso del VI secolo a.C., entrambi gli apprestamenti difensivi fossero in uso o quantomeno fossero considerati come elementi di confine, interno ed esterno dell'abitato. Ne consegue una ripartizione interna dell'insediamento in due aree: una sorta di acropoli delimitata dall'aggere occidentale, estesa circa due ettari, con il controllo visivo sul mare e sull'approdo costiero nella laguna generata dal fosso di S. Anastasia ed una parte insediativa più esterna, delimitata dall'aggere orientale, estesa circa 6 ettari, con minore visibilità sulla costa e forse destinata ad un diverso uso nell'ambito del medesimo abitato.

Ad un momento avanzato di questa fase può essere attribuito anche un pozzo di drenaggio, o smaltitoio, posto sul fondo del fossato difensivo dell'aggere interno. Si tratta di una cavità circolare (diametro m 0,9 circa), scavata nel banco naturale di sabbia e riempita di frammenti fittili; tale struttura è stata indagata per m 1,5 circa di profondità ed ha restituito circa 200 frammenti di tegole e coppi a impasto chiaro sabbioso di medie dimensioni che suggeriscono una datazione nell'ambito del V secolo a.C.



Fase di epoca medio repubblicana: ampliamento del fossato fino ad una larghezza di m 3,96 che arriva ad intercettare il pozzo di drenaggio di epoca arcaica (Fig. 5). Sul bordo esterno del fossato sono documentati alcuni blocchi di tufo, forse relativi ad un'opera di consolidamento del terreno (Fig. 6). Sulla sommità dell'aggere sono invece documentate ulteriori attività edilizie, di non facile lettura per le alterazioni dovute alle continue arature degli ultimi anni; è possibile tuttavia ipotizzare la presenza di un'ampia cisterna di forma circolare, dal riempimento della quale provengono



5 JAIA 2004.

6 Per una rassegna: CARAFA 2010 con bibl.

frammenti di ceramica a vernice nera ed *aes rude* che inducono ad una datazione nell'ambito del IV-III secolo a.C., periodo nel quale si colloca anche l'abbandono dell'abitato, quale esito politico della Guerra Latina (340-338 a.C.).

Gabriele Cifani
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Dipartimento di Storia
gabriele.cifani@uniroma2.it

Davide De Giovanni
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
davidedegiovanni@hotmail.com

Alessandro Maria Jaia
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
alessandro.jaia@uniroma1.it

Giulia Peresso
Università Roma Tre
Dipartimento di Studi Storico-Artistici, Archeologici e sulla Conservazione
giulia.peresso@yahoo.com

Riferimenti bibliografici

ANGLE - JAIA 2007: M. ANGLE - A.M. JAIA, *Colle Rotondo*, in C. BELARDELLI, M. ANGLE, F. DI GENNARO, F. TRUCCO, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007, pp. 125-140.

CARAFÀ 2010: P. CARAFÀ, *Mura del Palatino, depositi di fondazione*, in A. CARANDINI (a cura di), *La leggenda di Roma, II. Dal ratto delle donne al regno di Romolo e Tito Tazio*, Roma 2010, pp. 307-315.

CIFANI 2008: G. CIFANI, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*, Roma 2008.

CIFANI et al. 2013: G. CIFANI - A. GUIDI - A.M. JAIA - A. CAMA - D. DE GIOVANNI - E. DI LEO - F. NOMI - G. PERESSO, *Colle Rotondo (Anzio), risultati della campagna di*

scavo 2011, in G. GHINI - Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 9*, Atti del Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 2012), Roma 2013, pp. 371-383.

EGIDI - GUIDI 2009: R. EGIDI - A. GUIDI, *Anzio: saggi di scavo sul Vallo Volsco*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina, 5. Scoperte, scavi e ricerche*, Atti del Quinto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 2007), Roma 2009, pp. 355-361.

GUAITOLI 1984: M. GUAITOLI, *Urbanistica*, in *Archeologia laziale VI*, Sesto Incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1983) (QuadAEI, 8), Roma 1984, pp. 364-370.

GUIDI *et al.* 2011: A. GUIDI - A.M. JAIA - G. CIFANI, *Nuove Ricerche nel territorio di Colle Rotondo ad Anzio (Roma)*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 7*, Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma 2010), Roma 2011, pp. 371-380.

NIBBY 1848: A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma. Edizione seconda*, Roma 1848.

QUILICI - QUILICI GIGLI 1984: L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Longula e Pollusca*, in *Archeologia laziale VI*, Sesto Incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1983) (QuadAEI, 8), Roma 1984, pp. 107-132.

ABSTRACT

This paper describes some preliminary results of the research project on the Latin fortified settlement of Colle Rotondo which has been carried out by the Universities of Rome Sapienza, Tor Vergata and Roma Tre between 2009 and 2012.

The research surveyed two lines of fortification of the settlement: the first one, dating to the early Iron Age, is evidenced by an *agger* (rampart) located in the eastern side of the plateau, the second one includes an archaic (6th century BC) *agger* located in the interior of the plateau.

This inner fortification had two phases in the maintenance of the rampart: the first one occurred in the 6th century BC, the latter one in the 5th century BC which consists of a most comprehensive fortification of the rampart with granular tufa blocks lining the walls of the moat.

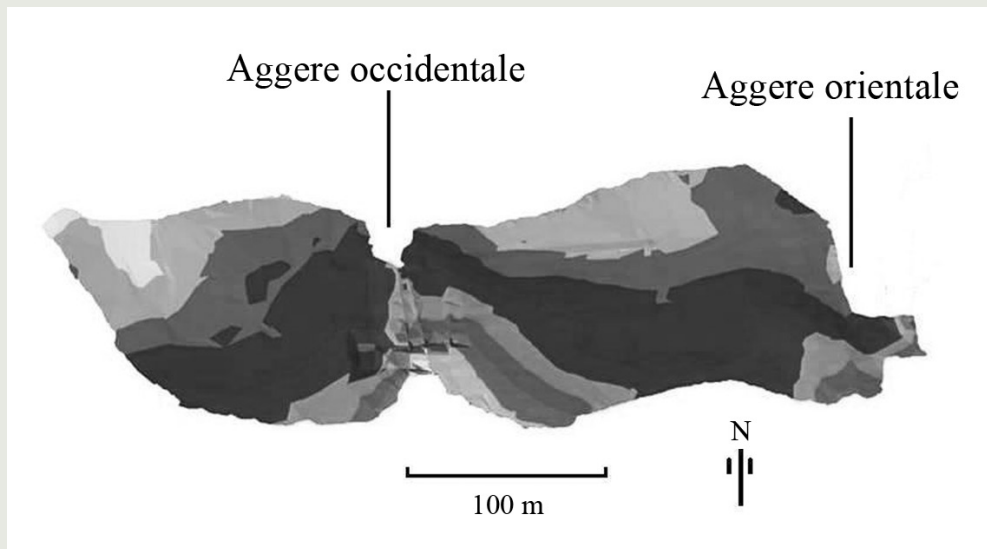


Fig. 1 – Planimetria dell'abitato di Colle Rotondo e localizzazione dei due *aggeres*.

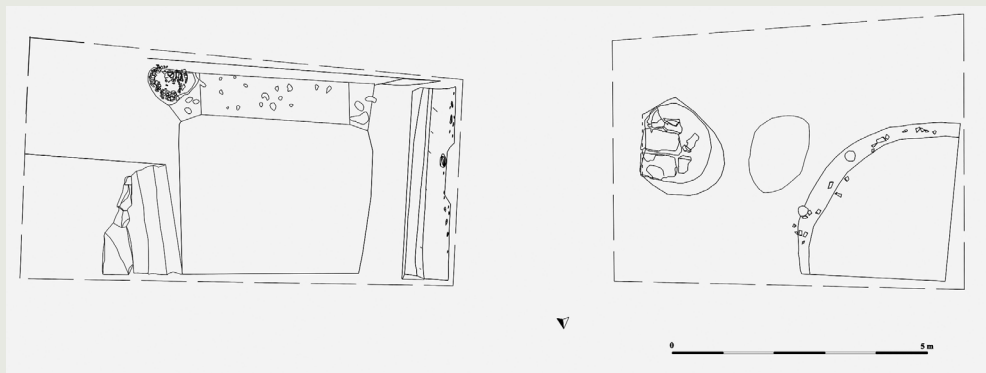


Fig. 2 – Area 5 e Area 5 Approfondimento: pianta composta.

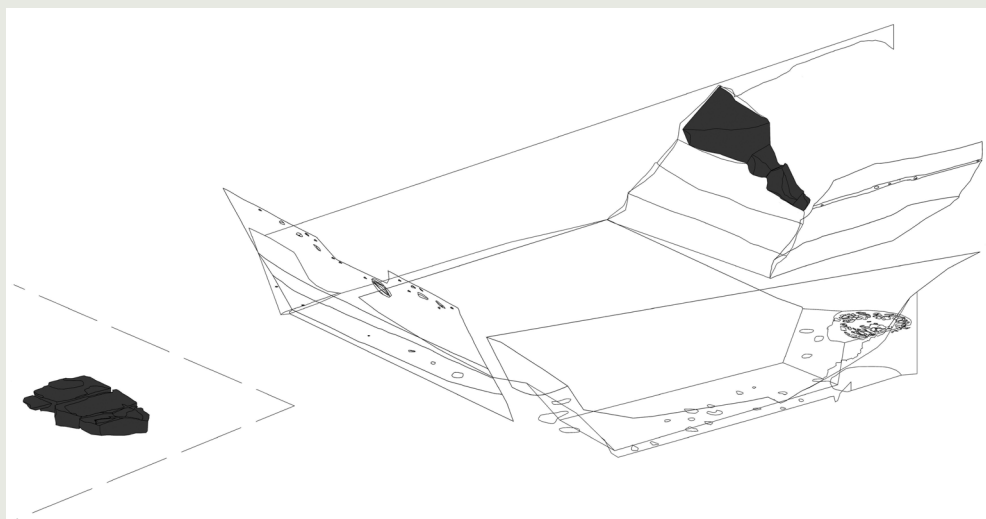


Fig. 3 – Area 5 e Area 5 Approfondimento: rilievo tridimensionale delle aree di scavo visto da sud-ovest.

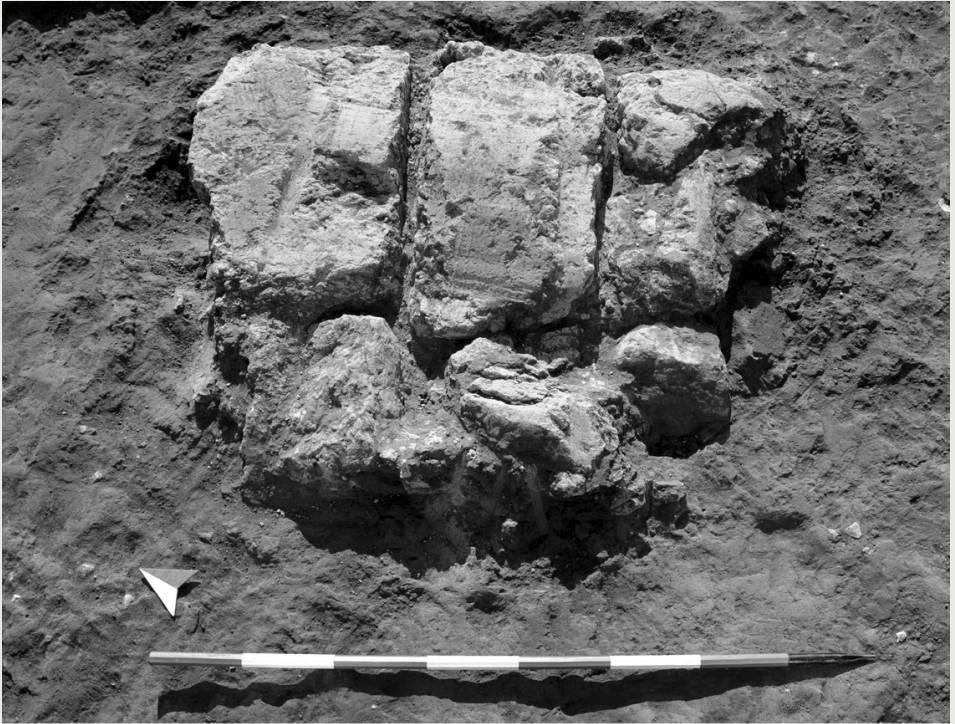


Fig. 4 – Apprestamento in blocchi di tufo rinvenuto in Area 5: vista dall'alto e vista da est.

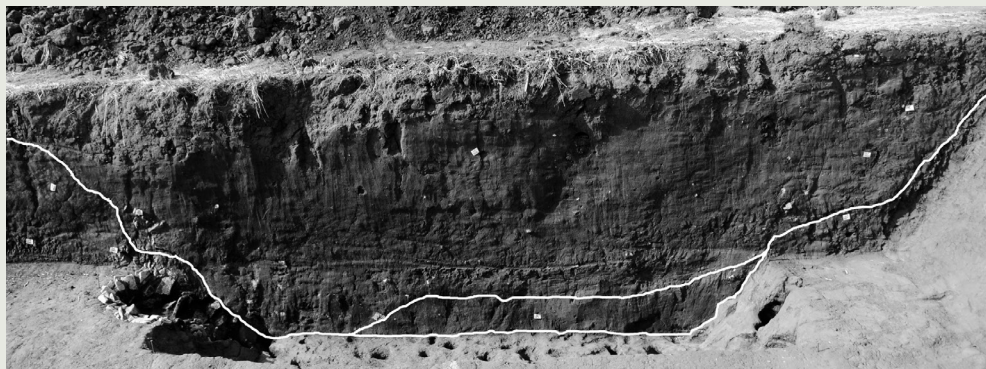


Fig. 5 – Parete sud dell'Area 5 Approfondimento (in evidenza i tagli relativi ai due fossati e, sulla sinistra il pozzo di drenaggio contenente frammenti di tegole di impasto chiaro sabbioso).



Fig. 6 – Allineamento dei blocchi di tufo dell'Approfondimento, vista da ovest.